

## CASO DOCUMENTATO N. 01

## Ingiunzione da quasi 23.000 euro cancellata: chi pretendeva non è riuscito a provare

### COME È ANDATA, PASSO PER PASSO

Un privato riceve la notifica di un decreto ingiuntivo di quasi 23.000 euro. A chiederli è una società di recupero crediti, cessionaria in blocco di un vecchio rapporto bancario.

E qui c'è una cosa da capire subito, perché è quella che rovina più persone di qualunque altra: senza una reazione entro i termini, quel titolo sarebbe diventato definitivo, spalancando la porta al pignoramento.

***Non «forse». Non «probabilmente». Definitivo. Davanti a un'ingiunzione, il silenzio vale come una firma.***

Due elementi rendevano la posizione scomoda. Il primo: la catena di cessioni attraverso cui il credito era passato di mano. Il secondo, quello di cui nessuno parla, lo squilibrio tra le parti: da un lato un operatore professionale, dall'altro una persona sola davanti a numeri che non sapeva come verificare.

### Ecco la strada che abbiamo preso.

Non siamo partiti dai conti del cliente. Siamo partiti da quelli di chi chiedeva. L'analisi si è concentrata sulla documentazione depositata dalla controparte.

Ed è lì che è venuto fuori il buco: il credito risultava sorretto soltanto da un estratto di saldaconto, privo degli estratti conto integrali necessari a provare la pretesa nel giudizio di merito. Un numero finale, orfano della storia che dovrebbe giustificarlo.

Con l'opposizione sono state contestate la prova del credito, la legittimazione della cessionaria, la validità del contratto e l'applicazione di interessi e commissioni non pattuiti. Quattro fronti, aperti insieme.

### Poi si è pronunciato il tribunale.

Il giudice ha rilevato che la società non aveva depositato neppure un estratto conto e ha accolto l'opposizione, revocando integralmente il decreto ingiuntivo, con spese secondo soccombenza.

La somma pretesa è scesa a zero: una riduzione del cento per cento, ottenuta dimostrando una cosa semplice e scomoda per chi incassa: chi chiede un pagamento deve prima provarlo.

**Esito: Decreto ingiuntivo di quasi 23.000 euro revocato: la pretesa è stata azzerata.**

**Ogni riga di questo racconto è verificabile.**

**Inquadra il QR Code o clicca QUI per leggere il provvedimento.**



Documento consultabile online

---

### **Ora il paragrafo che gli altri saltano. Noi lo scriviamo.**

Quello che hai letto è accaduto davvero ed è raccontato senza alcun dato identificativo. Non è una promessa, non è una previsione, non è un tariffario di risultati.

Ogni opposizione ha contratti, documenti e termini propri: l'esito descritto **dipende dalle circostanze specifiche di quel caso** e dalla valutazione del giudice che lo ha deciso, e non è in alcun modo replicabile in via automatica. L'attività difensiva è e resta un'obbligazione di mezzi, non di risultato: nessun professionista può garantire la revoca di un decreto ingiuntivo, l'esito del giudizio o la condanna alle spese della controparte. Va inoltre considerato che la decisione qui richiamata può essere soggetta a impugnazione secondo le regole ordinarie.

C'è una cosa sola che si può davvero fare, ma va fatta bene e va fatta **entro i termini**: leggere l'atto notificato, controllare la documentazione depositata a sostegno della pretesa, valutare la legittimazione del cessionario e le condizioni economiche applicate, e costruire l'opposizione prima che il decreto diventi definitivo.

**Perché il termine per opporsi, una volta scaduto, non torna più indietro.**